

Nella dispensa della cucina della nonna, Mati vede un barattolo di caramelle alla frutta. Le desidera così tanto da dimenticare di chiedere il permesso alla nonna. Semplicemente, sale su una sedia e afferra il barattolo dallo scaffale. Le caramelle sono buonissime!

*Mati le mangia tutte, una dopo l'altra...*



Di ritorno da scuola, Mati gioca al Cavaliere Coraggioso.  
Trasforma il suo grembiulino in un mantello e parte in sella  
a un ramo. Poi, galoppa tra i vasi di fiori della sua vicina,  
la signora Perfettinis, e...

*Crash!*

'I miei poveri fiori!' grida la donna.  
'Oh, Mati, che disastro hai combinato!'  
La bambina si guarda i piedi, a disagio.  
Poi dice: 'Non sono stata io, è stata  
LA MIA AMICA BIRBA!'





Ogg Mati è in campagna dai nonni.  
Il nonno lavora nell'orto e Mati si annoia.  
Così decide di raccogliere tutte le tenere carotine  
che dà poi in pasto agli asinelli.  
Improvvisamente, il nonno urla: 'Che cosa è successo  
alle mie carote?'  
Mati diventa rossa in viso e risponde: 'Non sono stata io,  
è stata LA MIA AMICA BIRBA! L'ho vista con i miei occhi!'

## Gli amici immaginari e lo sviluppo della coscienza di sé

Molti bambini possiedono uno o più amici immaginari. Non c'è niente di sbagliato in questo, anzi, tutta la letteratura psicologica è concorde nell'affermare che l'amico immaginario è una presenza utile per la crescita del bambino. In ogni caso, gli amici immaginari spariscono entro i 10-11 anni.

I bambini fino ai sette anni possono avere difficoltà a scindere realtà e fantasia e mentono perché hanno paura di essere puniti o perché non vogliono deludere gli adulti. Capire ciò che è bene e ciò che è male si chiama coscienza di sé e non è facile da acquisire. È però importante capire che i bambini non sono dei 'cattivi ascoltatori' o delle 'piccole canaglie' quando continuano a fare ciò che non è permesso loro di fare. I bambini hanno solo un accenno di consapevolezza di sé e non sanno dominare gli impulsi. Quando il papà dice a Paolo di non toccare la lampada, per Paolo il divieto vale solo fino a che il padre è presente perché i genitori sono i depositari della consapevolezza dei figli. Quando, però, i genitori non sono presenti, la consapevolezza di sé se ne va insieme a loro. Ecco perché Paolo pensa di poter toccare la lampada.

A due anni e mezzo il bambino sviluppa una coscienza di sé interiore e inizia a sentirsi colpevole, di tanto in tanto. Dapprima inizia a correggersi da solo, quando fa qualche cosa di sbagliato.

Nella fase successiva, si comporta come Mati: 'Non sono stato io, è stato un altro!'

Dà, infatti, la colpa all'amico immaginario, una sorta di alter ego su cui il bambino riversa la sua parte 'cattiva' per preservare intatta quella 'buona' e allontanare la paura di essere punito. Attorno ai quattro anni la maggior parte dei bambini ha chiaro ciò che è 'buono' e ciò che è 'cattivo' e solo a sei anni inizia a sviluppare la coscienza di sé.

Il bambino fa molta fatica a controllare gli impulsi. Anche l'adulto ha difficoltà a resistere alle tentazioni, ma per il bambino è ancora più arduo: se un bambino mangia un dolce che gli è stato vietato, lo fa più per 'mancanza di conoscenza' che per 'cattivo comportamento'.

A un certo punto, però, il bambino si rende conto di fare cose che i suoi genitori non vogliono siano fatte. Il bambino combatte i suoi impulsi perché non vuole perdere l'amore dei genitori. Incolpare l'amico immaginario è una soluzione ingenua al problema. Il bambino mostra così di capire quando un determinato comportamento è sbagliato. È il primo passo verso il completo controllo dei propri impulsi.

Alcuni bambini usano l'amico immaginario come capro espiatorio, cioè fanno in modo di non essere incolpati. Spesso prendono in prestito le parole punitive dei genitori e le rivolgono all'amico immaginario. In questo modo si identificano con i genitori. A volte i bambini si arrabbiano molto con l'amico immaginario perché è più semplice arrabbiarsi con un amico che non può parlare che con se stessi. Il bambino, così, non prova vergogna né si sente in colpa.

Questo comportamento lo aiuta a sviluppare la coscienza di sé e l'autocontrollo e a imparare ciò che è permesso e ciò che non lo è.

Un compagno invisibile serve al bambino per rapportarsi con il complesso mondo degli adulti, proiettando su di lui le proprie paure, i timori, i sensi di colpa, i desideri, i sogni e le aspirazioni. L'amico immaginario può essere anche visto dall'adulto come una sorta di finestra sul mondo interiore del bambino, un'espressione dei suoi bisogni. Per questo motivo gli psicologi rassicurano i genitori: l'amico immaginario arriva a un certo punto della vita del bimbo, ma poi se ne va senza lasciare alcuna traccia. Viene semplicemente dimenticato.

Il genitore, a volte, fatica ad accettare l'amico immaginario del figlio e ci tiene a precisargli che non esiste. Ma è del tutto inutile. Il bambino è pienamente cosciente che il suo amico è solo frutto della sua immaginazione. Sarebbe più utile, invece, che il genitore controllasse il comportamento e i privilegi di questo amico immaginario.

Spiegate al vostro bambino che anche l'amico immaginario deve rispettare le regole.

Non arrabbiatevi se il vostro bambino incolpa l'amico immaginario per qualcosa che ha commesso.

Non prendetevi gioco di lui e non dategli: 'Stai dicendo una bugia. Il tuo amico non esiste!'

È preferibile prestare ascolto al bambino e affrontare il problema chiedendogli, per esempio, cosa ne pensa della marachella fatta dall'amico immaginario e come dovrebbe comportarsi, secondo lui, in futuro. È importante che il bambino non si senta trascurato né non preso sul serio.

Anche quando un bambino fa ricadere la colpa sul proprio amico immaginario, deve conoscere le conseguenze di ciò che è successo. Immaginate, ad esempio, che Sara non voglia pulire la sua stanza e incolpi del disordine la sua amica immaginaria Sofia. Voi potete entrare nel suo mondo di fantasia e spiegare a Sara che Sofia dovrà aiutare a mettere a posto la stanza. Ditele poi che Sofia non ha fatto una bella cosa e che non dovrà ripeterla mai più.

Per il bambino, l'amico immaginario è un modo sicuro di esplorare il mondo che lo circonda. Grazie all'amico immaginario riesce ad osare di più, sviluppa la coscienza di sé e aumenta la propria autostima. I genitori non devono preoccuparsi per la presenza dell'amico immaginario perché è semplicemente un modo creativo del bambino di sviluppare la coscienza di sé. L'amico immaginario sparirà nel momento in cui il bambino riconoscerà i propri errori e li accetterà come parte di sé, senza la paura di perdere l'amore dei propri genitori o degli adulti in generale.